

## Theater Bonn. Dittico tra Lord Chandos e gli ulivi di Beethoven

Articolo di: Giuseppina Rossi



[1]

Tra gli eventi musicali organizzati a **Bonn per i 250 dalla nascita di Ludwig van Beethoven**, desta interesse la composizione **“Ein Brief”** di **Manfred Trojahn**, tra i più apprezzati compositori tedeschi contemporanei, commissionata dal Teatro della città renana e presentata in **prima esecuzione assoluta l’8 febbraio**, in un programma che comprendeva l’esecuzione, già di per sé rara, dell’unico **Oratorio** composto da **Beethoven**, **il Cristo sul Monte degli Ulivi** (*Christus am Ölberge*), qui eseguito in **una inedita versione scenica**.

L’idea che sostiene l’impaginazione del programma voluto da Trojahn è infatti quella di costruire un **dittico, dove la prima parte, “Ein Brief”, è una sorta di prologo** – per la precisione una **“scena riflessiva”** (*reflexive Szene*) **per baritono, quartetto d’archi e orchestra** - composto sul testo riadattato di un celebre scritto di **Hugo von Hofmannsthal**, tradotto in italiano come **“Lettera di Lord Chandos”**. La lettera a cui si fa riferimento è quella – immaginaria - che Lord Chandos, giovane e aristocratico scrittore inglese, indirizza nei primi anni del ‘600 a **Francis Bacon**, suo amico e mentore, per comunicargli, in un crescendo di dubbi angosciosi, la decisione di abbandonare la scrittura perché ormai sfiduciato verso la possibilità di esprimere i propri stati d’animo più profondi con il linguaggio; è questo l’espedito letterario che Hofmannsthal sceglie nel **1902** per affermare la necessità di una rottura rispetto ai canoni della letteratura ottocentesca e la determinazione di aprire una stagione di ricerca interiore, di introspezione, che avrebbe avuto come fulcro la figura stessa dell’artista, che si scopre come non mai, all’inizio del nuovo secolo, incompreso e fragile. È qui che Manfred Trojahn trova nella vicenda biografica beethoveniana una breccia per **far dialogare due opere – la Lettera e l’Oratorio** - altrimenti distanti ben più del secolo che le separa. Anche Beethoven infatti, sostiene Trojahn nell’intervista che accompagna il programma di sala, nei primi anni dell’Ottocento – la **prima versione del Cristo sul Monte degli Ulivi è del 1803** – stava lottando non solo per trovare una sua “estetica”, poiché gli era ormai chiaro che non si poteva più continuare a comporre come nel secolo che si era da poco concluso nel segno di Mozart, ma anche per accettarsi e farsi accettare per quello che era: un musicista sordo, con lo spettro della solitudine che faceva capolino, ma determinato a portare a compimento la missione per la quale si sentiva destinato, portare la musica verso il futuro, per il resto dei secoli a venire.

Il sipario si apre su un proscenio spoglio dominato da un gigantesco libro attorno al quale si dipana il monologo di Lord Chandos. Trojahn costruisce per l’unico personaggio in scena una partitura di grande virtuosismo, che dà fondo a tutte le **potenzialità della voce**: dal declamato, alle frequenti incursioni nel registro acuto, agli slanci melodici che subito precipitano nel caos. **Ottima la prova dal baritono tedesco Holger Falk** dotato di grandi capacità vocali e recitative e dimostrando di essere perfettamente a suo agio nel repertorio contemporaneo, come dimostrano, non a caso, le incisioni di *Paradise reloaded* di Peter E?tv?s o dei Lieder di Rihm. **L’orchestra – l’ottima Beethoven Orchestra Bonn (BOB) diretta con precisione da Dirk Kaftan** - segue da presso le sprofondare del protagonista nell’abisso dell’incomunicabilità, ed è davvero grande, non solo per tensione emotiva, **il richiamo alla tradizione più nobile dell’espressionismo tedesco, ad Alban Berg** in particolare.

Dopo l'intervallo, solo, proprio come Lord Chandos, ritroviamo sulla scena, **Cristo, sprofondato nei pensieri più cupi**. L'introduzione orchestrale dell'Oratorio op. 85 di Beethoven, una delle pagine più riuscite di quest' **opera giovanile** forse ingiustamente dimenticata del genio di Bonn, è intensa e dolorosa, e proietta immediatamente l'ascoltatore nel **tormento interiore umanissimo del Figlio di Dio – “troppo umano”** come ebbe a commentare lo stesso Beethoven anni dopo.

Questo **Cristo-uomo beethoveniano** splendidamente interpretato dal **tenore Kai Kluge** diventa **simbolo di una redenzione per l'umanità** - e forse per l'artista stesso - che non potrà ottenersi senza sacrificio, come gli ricorda **l'Angelo Serafino (il soprano Ilse Eerens)** e a nulla vale lottare come **Pietro (il basso Seokhoon Moon)** in difesa di Gesù contro i guerrieri accorsi per condurlo al Calvario.

Ecco allora che grazie a questo **dittico pensato da Manfred Trojahn**, ci troviamo ad ascoltare l'Oratorio beethoveniano in una maniera affatto nuova. Non solo perché la musica è accompagnata da un'azione scenica fatta di movimenti, gesti, immagini semplici ma allo stesso tempo potenti, affidati ai dieci ballerini dello **Studio Danza Folkwang di Essen** diretti dalla **coreografa e danzatrice Reinhild Hofmann**, non a caso una dei pionieri del Teatrodanza e dell'opera d'arte totale. Non tanto, si diceva, per questa drammatizzazione visiva, pure molto efficace, ma soprattutto perché ci porta accanto a un **Beethoven poco più che trentenne, che si affanna a comporre la sua prima opera vocale drammatica**, non senza contraddizioni e incertezze, con un piede ben saldo nel Settecento e nello stile concertante di haydniana memoria e l'altro sospeso nel vuoto di un proprio stile tutto da cercare, ma che noi già riconosciamo fin dall'ingresso terrificante dei tromboni e del pulsare sordo dei timpani dell'Introduzione.

Sulla scena, poco prima del **coro finale degli Angeli** (affidato all'ottima **compagine canora “rinforzata” per l'occasione, del Teatro di Bonn diretta da marco Medved**) ricompare **Holger Falk: dismessi panni di Lord Chandos, legge alcuni passi del testamento di Heiligenstadt**, che Beethoven scrisse nell'1802, esattamente un secolo prima della lettera di Chandos e sei mesi prima dell'Oratorio, dove, vinto dalla disperazione, per sordità confessa ai posteri di aver meditato il suicidio. *“La mia arte – scrive - soltanto lei, mi ha trattenuto. Mi sembrava impossibile lasciare questo mondo prima di aver compiuto tutto quello per cui mi sentivo destinato”*. Lord Chandos, Cristo, Beethoven, ciascuno nella disperazione del proprio Monte degli Ulivi troverà, chi nella dissoluzione del linguaggio, chi nella fede, chi nell'arte la propria redenzione. Ottimo successo di pubblico nel bel teatro moderno, adagiato sulle rive del Reno.

**Publicato in:** GN16 Anno XII 20 febbraio 2020

//

Scheda **Titolo completo:**

[Theater Bonn](#) [2] - Bonn

Dall'8 febbraio fino all'11 aprile 2020

**EIN BRIEF | CHRISTUS AM ÖLBERGE**

**EIN BRIEF**

Manfred Trojahn (\*1949)

A Reflective Scene

Libretto di Hugo von Hofmannsthal

**CHRISTUS AM ÖLBERGE** (Christ on the Mount of Olives)

Ludwig van Beethoven (1770 - 1827)

Oratorio op. 85

Sottotitoli in tedesco ed inglese

**CAST**

**EIN BRIEF**

Chandos Holger Falk

## **CHRISTUS AM ÖLBERGE**

Jesus Kai Kluge

Seraph Ilse Eerens

Petrus Seokhoon Moon

Tänzerinnen und Tänzer des Folkwang Tanzstudio Baptiste Bersoux

Emily Castelli

Yi-An Chen

Stsiapan Hurski

Jihee Kim

Giuseppe Perricone

Darko Radosavljev

Narumi Saso

Mariane Verbecq

Pierandrea Rosato

Chor Chor des Theater Bonn

Extrachor Extrachor des Theater Bonn

## **EIN BRIEF | CHRISTUS AM ÖLBERGE**

### **Orchester Beethoven Orchester Bonn**

Direttore **Dirk Kaftan**

Regia, scenografia e coreografia **Reinhold Hoffmann**

Costumi Andrea Schmidt -Futterer

Video Frederik Werth

Luci Boris Kahnert

Drammaturgia Thomas Fiedler

Andreas K. W. Meyer

Choreinstudierung Marco Medved

Regieassistenz und Abendspilleitung Mark Daniel Hirsch

Musikalische Assistenz Hermes Helfricht

Studienleitung Pauli Jämsä

Korrepetition Pauli Jämsä

Benedict Kearns

Choreografische Assistenz Christina Theresia Comtesse

Bühnenbildassistenz Isabel Ziegler

Eunsung Yang

Kostümassistenz Frank Schönwald

Inspizienz Tilla Foljanty

- [Musica](#)

**URL originale:** <https://www.gothicnetwork.org/articoli/theater-bonn-dittico-tra-lord-chandos-ulivi-di-beethoven>

### **Collegamenti:**

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/ein-brief>

[2] <http://www.theater-bonn.de>